IL CORSIVO

Cecchi Gori,

il ct elettorale

giornali parlati, i volantinaggi, «mitici» comizi: roba da ar-🗘 cheologia elettorale. Berlusconi ce lo ha insegnato, ma Sua Emittenza ci ha anche dimostrato che la parabola calcistica mixata con la parabolica televisiva sfonda qualsiasi marcatura, a zona o ad uomo, che sia. Il maestro di Arcore ha un discepolo, quel Vittorio Cecchi Gori che, dopo aver copiato la sua strategia tele-pallonara, ora prova a prenderlo in contropiede. Niente distintivi ipnotizzanti, niente truc-

chi telegenici, il presidente «viola» di Tmc, con quel suo ciuffo da improbabile ragazzo, l'altra sera ha indossato gli accattivanti panni del

commentatore calcistico. Nel corso

della partita Svizzera-Italia, tra-

smessa da Tmc a reti unificate, si è

esibito su centrocampi ingolfati,

squadre a corto di fiato e tassi tec-

nici. «Parlava soltanto di calcio», potrebbero sentirsi rispondere le ve-

stali della «par condicio». Già, ma

il candidato europeo del Partito po-

polare italiano, ha pensato a quel

«passaggio» per accrescere le sue possibilità di andare in gol ad una

manciata di ore dal voto. Uno spot

elettorale in «zona Cesarini». E

mentre la Lega calcio decide l'espe-

rimento del doppio arbitro, chi mai

fischierà questo subliminale arbi-

trìo? E se gli elettori avessero a di-

sposizione una scheda «rossa»?

◆ Tagli alle federazioni per turare le falle del deficit, ma intanto cresce il numero dei direttori generali ◆ Il centro di Riano divorato dalla ruggine Un flop i lavori per lo stadio Flaminio Quando l'abbacchio finiva nei bilanci

# Coni, sprechi olimpici E crescono le «poltrone»

## Impianti, costati miliardi, lasciati marcire

ALDO QUAGLIERINI

l'Unità

ROMA Diminuiscono le entrate e si tagliano le spese; si rifonda il Coni e aumentano le qualifiche. Un clima di incertezza aleggia sul Foro Italico, la riforma del comitato olimpico nazionale si affaccia e già tutti pensano al domani, a quello che accadrà, ai nuovi scenari, ai rapporti di forza. Ma per ora aumentano le promozioni e le poltrone, poi... si vedrà. I direttori generali sono passati da sei a dieci e con essi i sottodirigenti e i segretari. Stipendi? Almeno otto milioni al mese per ognuno, una spesa neanche troppo alta per una struttura abituata a ragionare in termini di miliardi, ma che finisce per incidere su un bilancio in debito d'ossigeno e che manda un messaggio non certo amichevole a chi si appresta a varare la riforma. «Nominare nuovi dirigenti quando si sta per cambiare tutto è come fare delle promozioni quando si è sull'orlo delle dimissioni... », dicono al Foro Italico. «Chi decide forse se ne andrà, ma le promozioni resteranno. Sulle spalle della struttura... ».

Non devono proprio essere contenti al ministero dei Beni Culturali (dicastero che ha lo sport tra le deleghe), di fronte allo spettacolo di una organizzazione che si contorce, si ripiega su se stessa e cerca in mento tentando di autopromuoversi, nonostante le dichiarazioni di lealtà e attesa degli eventi.

Tra l'altro, nel bilancio, gli stipendi dei dipendenti sono una voce inattaccabile, i tagli si effettueranno altrove, naturalmente. E dovranno essere più «forti», essendo aumentate le spese... Cade l'accetta e, in ultima analisi, finirà per colpire l'attività sportiva. Il trenta per cento in meno di entrate per il calo dei pronostici crea imbarazzi a chi è abituato a navigare nell'oro. Di conseguenza, federazioni sportive ed enti promozionali sono costretti a tirare la cinghia. Taglieranno anche loro, prevedibilmente le collaborazioni. Sono circa cinquemila ogni anno l'anno e coinvolgono avvocati, giuristi, architetti di fama, professioni già rappresentate da molti bravi dipendenti del Coni: architetti, avvocati...

Ma le forbici taglieranno le gare, soprattutto. Quelle «superflue» verranno cancellate, le trasferte ritenute non indispensabili eliminate, ridotte all'osso le presenze degli accompagnatori. C'è poco da fare di fronte ai numeri che richiedono sa-

crifici, ma c'è qualcuno che ha già protestato. Indica gli sperperi, le assurdità. Mostra, non solo la contraddizione di alti dirigenti nominati inutilmente e in tempi sospetti, ma anche la lista di impianti sportivi pagati a caro prezzo e abbandonati al loro destino.

Il caso della ristrutturazione dello stadio Olimpico (prevista per 80 miliardi e costata 220) è ormai vecchio. Qui si parla del centro sportivo di Riano, acquistato per sei miliardi dieci anni fa e in stato di abbandono. Doveva essere il fiore all'occhiello del Coni, una struttura in gradi di ospitare la nazionale di calcio, con piscine, campi da tennis, da pallone, palestre, piste di atletica. Ma è rimasto com'era, con le erbacce e la ruggine. O del velodromo dell'Eur, per ristrutturare il quale si sono spesi tredici miliardi, ma che presenta ancora gravi problemi ed è in gran parte inutilizzabile (ko gli impianti tecnologici e inagibili le tribune). Dove ancora si ricorda la misteriosa scomparsa di pregiati legnami del Camerun, pagati fior di quattrini... O dello sta-

dio Flaminio di

Roma, per il

avviati lavori in

occasione dei

equitazione del-

l'anno scorso (e

tiva di trasfor-

mare lo stadio

guale

mondiali

VELODROMO 13 miliardi ma non è tutto ok II fantasma dei pregiati del Camerun

nel tempio del rugby nazionale) lavori che si sono rivelati incompleti e lacunosi (tubi fatiscenti, infiltrazioni di acqua nel sottosuolo). O del centro di Castelgandolfo, o di quello di Formia... Manutenzione inesistente, cattiva gestione, sprechi, inutili doppioni.

Un panorama inquietante, e che diventa ancora più cupo se si pensa al resto del patrimonio immobiliare del Coni: terreni, palazzi, appartamenti acquistati negli anni scorsi con grande scioltezza e spesso senza requisiti per l'abitabilità. Adesso bisognerà tagliare e tutti si chiedono che cosa ne sarà di questa ricchezza, come reagirà l'esercito di presidenti, dirigenti e quadri; se torneranno mai i tempi degli allegri bilanci in cui venivano segnalate tra le spese 672 chili di carne di capretto per Natale, o i quintali di fieno per cavalli. E chi tapperà il buco di 300 miliardi del Fondo pensionistico integrativo dei dipendenti Coni.

### Federcaccia, una riserva dorata Sport? Tracce, ma tanti affari

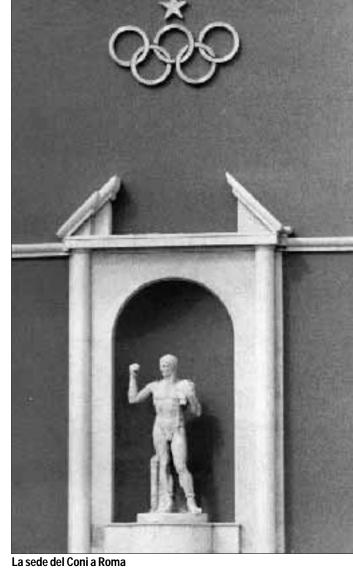
ROMA È un periodo storico difficile per le federazioni sportive. Il Coni deve tagliare il bilancio del trenta per cento e chiede alle federazioni, alle discipline associate, agli enti di promozione sportiva, di adeguarsi. Così, per alleggerire i libri contabili, si limano le collaborazioni, si limitano i contratti anche se con qualche protesta (così ha fatto il ct della nazionale di sci femminile, D'Urbano) si centellinano le trasferte (così ha fatto la federscherma) si è arrivati anche a mettere il nome dello sponsor sulla maglia

Dovrà tagliare il bilancio anche la Federcaccia, residuo anacronistico di un Coni del passato, che pure ha nelle sue molteplici diramazioni innumerevoli riviste. Che potrebbe tagliare. Invece, sembra acquistarne delle altre. Strana posizione quella della Federcaccia. È l'unica associazione che si occupa di attivifurono tà venatoria riconosciuta dal Comitato olimpico nazionale con lo status di Federazione (nonostante rappresenti soltanto la metà dei cacciatori italiani e nonostante il riconoscimento legale di altre cinque c'era la prospetle) e per questo percepisce un contributo di cinque miliardi circa all'anno (dal Coni) più una serie di benefit, rimborsi, spese postali e te-

lefoniche pagate, accesso ai crediti agevolati, finanziamenti e agevolazioni per la preparazione di gare. In più, i soci versano una parte della quota per l'iscrizione, per cui quei cinque miliardi diventano venticinque. Poi, lo storno del ministero, altri due miliardi e trecento milioni all'anno. Più una settantina di locali, sedi, palazzi e terreni sparsi in tutta Italia. Non solo, la Fidc è anche massic-

+

ciamente «presente» sul territorio editoriale... Dà vita a una fondazione per la tutela delle attività venatorie che acquista la società Greentime, la quale edita le riviste «Caccia pesca e tiro a volo», «Arco», «Il cacciatore italiano» e il sito Internet «Mondocaccia». Si «impadronisce» di una associazione benemerita del Coni, «Ekoclub», riconosciuta dal ministero dell'Ambiente (fa anche parte del Consiglio nazionale dell'ambiente...), come associazione ambientale attraverso un cavillo che permette ad ogni socio Federcaccia di entrare a far parte automaticamente dell'Ekoclub. Ekoclub edita una rivista, «Oikos», diretta dai figlio dei presidente reder-Quest'ultimo è diventato recentemente titolare del 9,4 per cento del pacchetto azionario di una società che edita un'altra rivista, «Diana»,



utilizzando l'espediente di una compenetrazione tra la Greentime e la editrice «Olimpia». Il limite della legge è già stato superato?

La Greentime viene venduta in gran parte alla FederDiana, società di servizi sempre di proprietà della Federcaccia. Si moltiplicano le cariche, i posti di dirigente, gli stipendi. Si tratta di una serie di scatole cinesi, fondazioni, società, comproprietà, partecipazioni, di cui, alla fine, si perde il filo conduttore.

Molti sono gli interrogativi (che hanno anche prodotto diverse interrogazioni parlamentari). Tutto ciò è legale? Una federazione sportutto ciò? Può acquistare società, giornali, case... ? Passando da una una di diritto privato (come succemici al Foro Italico. Anche quelli

derà presto per legge) che fine farà tutto questo patrimonio, a cominciare da quello immobiliare? Rimarrà privato, anche se è stato acquistato con soldi pubblici?

L'inquietante scenario non finisce qui. La Sportass, l'assicuratrice del Coni segna uno «sforamento» di 850 milioni (nell'anno scorso) per i sinistri dichiarati dalla Federcaccia. In altre circostanze, il contratto sarebbe rescisso. Qui, visto che si parla di Coni e di una federazione sportiva, non succede niente. Si prosegue con questa musica.

Un ritmo che però rischia di cambiare molto presto perché la riforma del Coni chiederà una riorganizzazione del Comitato olimpi-

che si è creato recentemente quando, comprendendo che i tempi stavano cambiando, ha cominciato a inserire discipline poco conosciute nell'ambito della propria organizzazione nella speranza di crearsi una nicchia di resistenza. Ciò ha scatenato, però, la reazione di altri presidenti, in particolare di Luciano Rossi, presidente della Federazione Tiro a volo che ha visto minacciato il proprio «territorio». Per difendere questo «castello», l'ultima mossa di Rosini è stata quella delle elezioni. Voleva candidarsi a Brescia con il Ppi, per le elezioni europee, ma na fatto dietrofron associazioni sul territorio naziona- caccia Giacomo Rosini, Marco. tiva che fa parte del Coni può fare «Bicameralina» che si occupa della dopo lo stop di Bodrato. L'anziano leader popolare non vuole candidati sotto inchiesta nelle proprie liste. concezione di diritto pubblico ad co e Rosini, ormai, ha parecchi ne- E Rosini ha in corso anche un procedimento. Per bancarotta. A.Q.

## Lo chef Zoff: «La mia ricetta è un Totti alla Cruijff»

STEFANO BOLDRINI

ROMA «Totti alla Cruijff»: non è il piatto estivo proposto da Vissani, ma la ricetta indicata da Dino Zoff per compiere il famoso salto di qualità in Nazionale e utilizzare l'altrettanto famoso modulo 4-3-1-2, l'unico di questi tempi pieni di muscoli in cui possa esserci spazio per il talento. «Totti alla Cruiiff» è lo slogan che il ct conia nella conferenza-stampa di fine anno all'aeponesi che riconoscono Superdino e si mettono disciplinatamente in annunci di voli in partenza. Totti alla Cruijff è un paragone impegnativo che Zoff spiega così:

«Totti è un giocatore dalle grandissime qualità, ma la tecnica da sola non basta. Deve essere supportata dal fisico. Da calciatore ho avuto per compagni o avversari numeri dieci straordinari: Platini, Maradona, Cruijff e Rivera. Andatevi a riguardare la loro storia e vi accorgerete che vincevano classifiche dei cannonieri, che occupavano porzioni di campo enormi, che avevaroporto di Ginevra, tra turisti giap- no continuità. Aspetto con curiosità di vedere la Roma di Capello e Totti in una posizione nuova rifila per il souvenir autografi&foto e spetto al passato. Se allarga il raggio

di azione, lui può diventare un fuoriclasse e io posso pensare a una Nazionale con il trequartista e due punte». L'esempio-Cruiff è un richiamo ai muscoli: tra i «big» citati, il fuoriclasse olandese era sicura-

mente il più dinamico. Riecco Zoff: «Il trequartista che si piazza dietro le punte e lì rimane non serve: ostacola il lavoro degli attaccanti e indebolisce il centrocampo. Ma se il trequartista si muove in una zona ampia e fa il pendolo tra centrocampo e attacco, allora va bene. Io sono aperto alle novità, aspetto solo i segnali giusti». Roma è grande, i cronisti mormorano. Informato da alcuni amici

gradito. Il ragazzo si è lasciato alle spalle un anno pesante: militare, Roma, Nazionale, Il Duemila può essere il suo Giubileo.

C'è una grande voglia, in Zoff, di chiarire una volta per tutte che lui non è un ct fuori moda: «Non sono mai stato rinunciatario. La verità è che mi piace il calcio propositivo, ma in questo primo anno di lavoro in Nazionale non ho mai potuto permettermi di essere imprudente». Il bilancio è però positivo: «Siamo a un passo dalla qualificazione, ho un gruppo valido, non abbiamo mai perso. Da cancellare, invece, la partita con la Bielorussia e il secon-

sulle dichiarazioni di Zoff, Totti ha do tempo con gli svizzeri». Nel buonismo di fine anno, Zoff non calca la mano. Ma mercoledì sera, a Losanna, era assai seccato. Non ha gradito l'atteggiamento vacanziero di alcuni giocatori, ci teneva a battere una Svizzera abbastanza limitata per utilizzare in modo sperimentale le ultime due gare del girone di qualificazione. Invece, ci sono ancora tre punti da conquistare. Nei prossimi giorni sarà annunciata la sede di Italia-Danimarca (8 settembre), i federali vogliono giocarla nel Sud «più passionale». Favorita Reggio Calabria, soprattutto se la Reggina viene in serie A. le alternative sono Napoli e Palermo.

# Metropolis

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità